

G. Boccaccio, DECAMERON

Giornata VI, nov. 1

Madonna Oretta e un cavaliere

(riscrittura Alessandra Nardon)

Questa storia è un esempio di come al momento opportuno sia conveniente che una gentil donna cortesemente imponga il silenzio a un cavaliere.

Come molti di voi sapranno, almeno per sentito dire, non molto tempo fa nella nostra città viveva una gentil donna, di buoni costumi e di bel parlare il cui nome è giusto che venga da tutti conosciuto. Si tratta di madonna Oretta, moglie di Geri Spina, la quale, trovandosi fuori città con un gruppo di dame e cavalieri con i quali aveva desinato, per passare il tempo se ne andava in giro a passeggiare. Siccome la strada da percorrere era piuttosto lunga, uno dei cavalieri si offrì di allietare il cammino raccontando una delle più belle novelle mai udite. “Così”, disse alla dama, “vi sembrerà di camminare senza fatica come se andaste a cavallo.” La gentil donna fu grata della proposta e lo pregò di incominciare.

Il cavaliere si mise a raccontare una storia che, a dire il vero, in se stessa era bellissima ma che egli riuscì a rovinare perché ripeteva più volte le stesse parole, tornava indietro per correggersi, confondeva i nomi; senza dire che la sua pronuncia era delle peggiori.

Durante il racconto Madonna Oretta si sentiva male trovando quel parlare insopportabile e, resasi conto che il cavaliere si era messo nei pasticci e da solo non ci sarebbe mai uscito, disse: “Messere, questo vostro cavallo ha un trotto troppo scomodo e per questo vi prego di farmi scendere per continuare a piedi.”

Il cavaliere, che per fortuna era più bravo ad intendere che a raccontare, capita l’antifona, la buttò in scherzo e cominciò a raccontare altre novelle lasciando stare quella che male aveva cominciato e peggio continuato.

Una proposta di lettura

La novella affronta il tema dei moti arguti.

Filomena, la giovane che racconta per prima in questa giornata, così afferma all’inizio della sua novella: “Giovani donne, come ne’ lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo e nella primavera i fiori de’ verdi prati e de’ colli i rivestiti albuscelli, così de’ laudevoli costumi e de’ ragionamenti belli sono i leggiadri motti: li quali, per ciò che brevi sono, tanto stanno meglio alle donne che agli uomini quanto più alle donne che agli uomini il molto parlar si disdice.”

Per acquisire dimestichezza con il testo riportato, questo potrebbe venir riscritto, sotto la guida dell'insegnante. Lo si può fare con una certa facilità perché non presenta passaggi complicati, la sintassi è lineare e si presta all'analisi del periodo con la scomposizione in frasi semplici e all'analisi logica individuando i predicati e i soggetti. I paragoni introdotti favoriscono la comprensione del significato. L'analisi lessicale potrebbe mettere in evidenza i troncamenti ne', de' che, a differenza dell'uso corrente, vogliono l'apostrofo. Si tratta di parole letterarie ma ve ne sono altre che devono essere scritte con l'apostrofo pur essendo dei troncamenti come, ad esempio, la seconda persona singolare dell'imperativo presente dei verbi dare, andare, dire, fare, stare, oppure il po' per "poco".

Oltre a queste considerazioni di carattere grammaticale la citazione offre degli spunti riguardo al contenuto perché "alle donne il molto parlar si disdice"...